

Rassegna del 10/12/2013

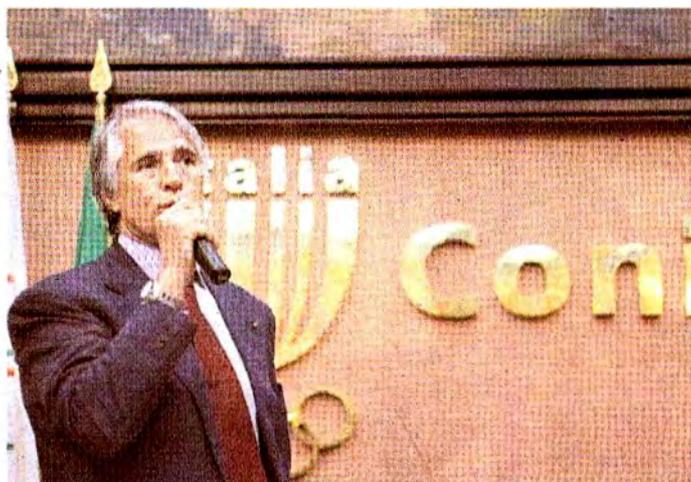
LEGISLAZIONE SPORTIVA	Il Domani dello Sport	2 Impianti, Malagò striglia il governo Delrio: «Entro oggi il nostro testo»	<i>Caruso Alessandro</i>	1
SPORT E MARKETING	Gazzetta dello Sport	35 Sport e innovazione Se ne discute con Malagò	...	2
MEDICINA DELLO SPORT	Repubblica	49 Sport. Basket e calcio, test sul cuore e certificati	<i>Pini Valeria</i>	3
MEDICINA DELLO SPORT	Gazzetta del Mezzogiorno	33 La beffa delle visite mediche	<i>Scagliarini Massimiliano</i>	5
SOCHI 2014	Gazzetta dello Sport	33 Per evitare contestazioni a Sochi il Cio scrive agli atleti	...	6
SOCHI 2014	Stampa	39 In breve - Sochi, lettera agli atleti	...	7
SPORT E DOPING	Gazzetta di Mantova	11 Ciclisti dopati, 28 alla sbarra Oggi il via al maxi processo	...	8
SPORT E FORMAZIONE	Gazzetta dello Sport	21 Com'è difficile la vita dell'ex atleta eppure io ce l'ho fatta, e senza aiuti	<i>Sanzo Salvatore</i>	9
JUDO LOTTA KARATE E ARTI MARZIALI	Gazzetta dello Sport	31 La Fijlkam dice addio al presidente Pellicone In carica per 32 anni	<i>Lo Giudice Giorgio</i>	10
JUDO LOTTA KARATE E ARTI MARZIALI	Corriere dello Sport	20 Tutto lo sport piange Pellicone	...	11
JUDO LOTTA KARATE E ARTI MARZIALI	Corriere della Sera	51 Il lutto Pellicone uomo dei record Trentatré anni da presidente	<i>g.pic.</i>	12
JUDO LOTTA KARATE E ARTI MARZIALI	Libero Quotidiano	38 Addio a Pellicone il più longevo dei presidenti federali	...	13
JUDO LOTTA KARATE E ARTI MARZIALI	Repubblica	62 Addio Pellicone, presidente dall'81	...	14

Impianti, Malagò striglia il governo Delrio: «Entro oggi il nostro testo»

IL PUNTO

di Alessandro CARUSO

Il Coni vuole implementare la sinergia tra enti pubblici e investitori privati



►►► **Per impostare un progetto utile agli investimenti privati serve la mappatura completa dell'Italia**

Implementare l'impiantistica sportiva attraverso la sinergia tra sfera pubblica e privata. Questa è una priorità del Coni e il presidente **Giovanni Malagò** (nella foto) l'ha ribadita sabato scorso a Firenze, in occasione di un seminario, organizzato dal Coni Point Firenze, a cui ha preso parte.

Chiaramente la speranza è che questo progetto sia realizzabile nell'alveo di una legge sull'impiantistica idonea a incentivare gli investimenti in tale direzione. «*Riguardo alla legge sugli stadi - ha detto Malagò - non sono deluso perché sono ottimista di natura. C'è un preciso impegno da parte dell'Esecutivo per inserire nel patto di stabilità questo provvedimento che è reclamato a gran voce da tutto il movimento sportivo. Ma il nostro non è il mondo degli*

stadi, quello della Fiorentina, dell'Inter o della Lazio, è semmai quello degli impianti sportivi, un mondo dove in Italia c'è una fame da far paura.

La rassicurazione al Coni è arrivata, poi, ieri mattina dal ministro con delega allo Sport **Graziano Delrio**, intervenuto al convegno sulla violenza che si è tenuto alla Camera. «*Entro martedì - ha detto - il governo metterà a punto il testo sull'impiantistica sportiva. Siamo andati avanti al Senato per velocizzare l'iter sull'impiantistica sportiva - ha continuato - perché sappiamo che i comuni non hanno mezzi. E noi dobbiamo mettere in condizione i privati di avere gli strumenti fruibili, rapidi e praticabili.*

E Malagò sabato da Firenze ha specificato che, non appena il progetto sarà firmato, si augura che sia proprio la Toscana la prima regione dove far partire la mappatura degli impianti sportivi pubblici e privati, per poi valutare dove e come gli interventi privati e quelli degli enti pubblici possano coesistere e completarsi. «*Si avverte il bisogno di cambiare la dinamica della mentalità che sta alla base*

dello sport partendo dalla considerazione che non si può fare sport se non esiste una casa dove praticarlo - ha detto Malagò -. Riguardo al problema degli impianti sportivi, ognuno deve ricoprire il proprio ruolo. Da parte del Coni c'è il massimo impegno ad accompagnare e sostenere chi fa le leggi, mentre chi lavora nel project financing dovrà fare l'imprenditore ed essere affiancato nel proprio compito da persone competenti in materia. Insomma, serve un contesto manageriale. Ma per fare questo c'è bisogno prima di tutto di una mappatura territoriale». E sempre con riguardo al tema degli stadi, Malagò è tornato sulla vicenda dei bambini e delle curve dello **Juventus Stadium**. «*Si è verificata una situazione non bellissima - ha detto - ma chi di noi poteva immaginare, ditemi, che i bambini avrebbero potuto dire quelle cose al portiere dell'Udinese? Nessuno. Quindi non ci piangiamo sempre addosso, non buttiamo sempre tutto a mare. Non mi risulta che questi ragazzi siano stati istigati dal club, anche se rimane scontato che dovremo mettere mano a certe criticità.*

OGGI A ROVERETO

Sport e innovazione Se ne discute con Malagò

Oggi alle 18 al Mart di Rovereto (Tn) l'incontro organizzato da CI-Corriere Innovazione che ha per tema «Sport, imprese senza limiti», con particolare attenzione alla capacità innovativa del settore. Tra gli ospiti, Giovanni Malagò, Tania Cagnotto, Francesco Moser, Giovanni Panebianco e Karen Putzer.



LO SPORT Certificato ed elettrocardiogramma per l'attività non agonistica. Salvate palestra e piscina

Sport

Verso la definizione delle **regole per chi pratica un'attività a livello non agonistico**, ma serve il decreto. Palestra e piscina amatoriale: esonero

Basket e calcio, test sul cuore e certificati

VALERIA PINI

C

Anche per i tornei organizzati dalle scuole ci sarà bisogno di visita medica ed Ecg

ATTIVITÀ SPORTIVE NON AGONISTICHE

Quelle organizzate dalle scuole, nell'ambito di attività parascolastiche e quelle che coinvolgono i tesserati delle federazioni sportive del Coni, non in età agonistica. Per il calcio, l'età agonistica incomincia a 12 anni e dura fino a 45

ambiano le regole per chi fa sport. Chi vorrà praticare attività sportiva a livello non agonistico dovrà fare un elettrocardiogramma. Se la persona non è a rischio e quindi "sana", dovrà pagarlo direttamente. Saranno invece a carico del Servizio sanitario nazionale le eventuali indagini necessarie se durante il controllo emerge una patologia o se si era già in presenza di una malattia. Se si è già effettuato in precedenza, l'ecg non va ripetuto. L'esame dovrà far parte della documentazione clinica da fornire al medico che preparerà il certificato medico. È questo il contenuto della bozza di linee guida per il certificato medico per le attività non agonistiche elaborata da un gruppo di esperti al tavolo *Fnomceo* (Federazione degli ordini dei medici). Un documento che dovrà essere approvato

dal Consiglio superiore di sanità e poi diventare efficace con decreto ministeriale.

Sulla questione vari decreti ministeriali sono intervenuti più volte, creando confusione. «Il decreto Balduzzi aveva introdotto l'obbligo di un ecg al rilascio del certificato, reso poi discrezionale, sulla base del parere clinico del medico, dal "Decreto del Fare" - spiega Guido Marinoni, del comitato centrale Fnomceo - Dal momento che l'elettrocardiogramma sarebbe servito a rilevare alterazioni della conduzione cardiaca potenzialmente pericolose ma asintomatiche, senza ecg il medico sarebbe stato esposto a pesanti responsabilità, qualora si fossero veri-

ficati eventi avversi».

Niente certificato invece, in palestra o in piscina, per le attività ludico motoria o amatoriale. Si tratta di tutte le forme di movimento che non puntano alla competizione, come ad esempio una gara di corsa, ma che sono finalizzate al mantenimento del benessere individuale della persona. Resta però da capire con maggiore precisione quale sia la definizione di "attività non agonistica".



«Questa categoria comprende gli atleti tesserati delle federazioni sportive del Coni, in età non ancora agonistica. Il calcio in età agonistica, ad esempio, va dai 12 ai 45 anni. Prima dei 12 anni si parla di preagonistica - dice Maurizio Casasco, presidente della Federazione medico sportiva italiana - Sono attività sportive non agonistiche quelle organizzate dalle scuole, nell'ambito di attività parascolastiche e quelle dei giochi studenteschi a livello provinciale o regionale. Anche in questo caso serve un certificato con elettrocardiogramma».

Negli ultimi mesi la decisione di richiedere un elettrocardiogramma per la pre-agonistica è stata più volte criticata, in quanto rappresenta un costo per le famiglie e potrebbe allontanare i ragazzi dallo sport. Il costo dell'ecg, qualche diecina di euro, può aggiungersi a quello della certificazione, ma per gli esperti rappresenta una garanzia in più per tutelare la salute dei bambini. Anche perché spesso è l'occasione di fare l'esame a ragazzini che non l'hanno mai fatto nella vita. «Può prevenire incidenti imprevedibili nei giovani e anche in chi fa sport in età più avanzata - spiega Massimo Volpe, direttore della cattedra di Cardiologia della facoltà di Medicina della Sapienza di Roma - Però è un esame che può dare adito a falsi positivi e negativi, se non viene inquadrato nella storia clinica e familiare della persona. Per questo è fondamentale che sia accompagnato da una visita del medico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ATTIVITÀ LUDICO-MOTORIA E AMATORIALE

Si tratta di tutte le forme di movimento che non puntano a un evento sportivo, come ad esempio una gara di corsa, ma che sono finalizzate al mantenimento del benessere psico-fisico della persona (andare in palestra o giocare a calcetto con gli amici)



ALTRI CERTIFICATI

che si possono chiedere al medico di famiglia

MALATTIA INPS	GRATUITO
IDONEITÀ LAVORATIVA GENERICA	A PAGAMENTO 35 euro*
INVALIDITÀ CIVILE	A PAGAMENTO 70 euro*
INVALIDITÀ TEMPORANEA	A PAGAMENTO 50 euro*
ASSICURATIVO	A PAGAMENTO 55 euro*
INAIL	A PAGAMENTO 30 euro*



* Costo medio

INFORMERICA ANNAUSA VARECOTTA



CERTIFICATO SPORTIVO

il costo varia da medico a medico circa 25 euro



ELETTROCARDIOGRAMMA

ha un costo minimo di 30-50 euro



IL PROBLEMA

LE CERTIFICAZIONI PER GLI AGONISTI

LE LUNGHISIME LISTE D'ATTESA

Superati i termini previsti dalla legge 18
Oggi in giunta regionale l'istituzione di un
tavolo tecnico «ristretto». Con tanti dubbi

La beffa delle visite mediche

Ancora ferma la liberalizzazione pugliese: da 4 mesi manca il regolamento

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** I tempi per avviare la liberalizzazione della medicina sportiva rischiano di essere ancora molto lunghi. Nonostante a luglio il consiglio regionale abbia fatto cadere il monopolio delle Asl e dei centri della Fmsi (cioè del Coni), la riforma pugliese resta sulla carta perché manca il regolamento attuativo della legge 18. Un atto che avrebbe dovuto essere emanato entro il 19 ottobre. Ed a tempo abbondantemente scaduto, e nonostante le promesse di rapidità, la Regione ha deciso di istituire un tavolo tecnico cui parteciperanno tre medici della Fmsi e delle Asl. Cioè proprio quelli che dalla riforma rischiano di perdere utenza a favore dei liberi professionisti.

La legge 18 (nata per l'iniziativa bipartisan del consigliere pd Fabiano Amati e collega pdl Nino Marmo) non ha fatto altro che allineare la Puglia al resto d'Italia: stabilisce che i certificati per la pratica agonistica, sulla carta obbligatori per partecipare a tutti i campionati federali, possono essere rilasciati da qualunque specialista in medicina dello sport e non solo (come avviene oggi) da quelli che lavorano nella sanità pubblica o accreditata come sono appunto i centri della Fmsi. Anche qui, però, si tratta di una limitazione teorica, perché il Tar di Bari ha già bacchettato la Regione affermando che quelle limitazioni non sono applicabili.

Un pasticcio alla pugliese di cui, come al solito, fanno le spese i cittadini-sportivi. Con 200-250mila praticanti teoricamente soggetti all'obbligo di certificazione ed appena una trentina di centri «ufficiali», ogni anno si formano liste d'attesa lunghissime: prenotando oggi, la visita viene fissata non prima di gennaio-febbraio, cioè a campionati già ampiamente iniziati. E così, da sempre prolifera una sorta di mercato parallelo dell'idoneità sportiva: medici campani che girano la Puglia in camper e pseudo-centri autorizzati che per 30 euro rilasciano certificati in serie, al di fuori da ogni possibile controllo. Ma soprat-

tutto, secondo le statistiche 4 agonisti su 5 fanno i furbetti: vanno in campo senza aver fatto la visita tanto le federazioni, per non perdere i soldi del tesseramento, non controllano. E quando ci scappa il morto (perché ci scappa sempre: è una questione statistica) sono tutti lì a strapparsi i capelli.

In questo senso, la legge 18 ha davvero contenuti innovativi: prevede l'istituzione di un registro telematico sia degli idonei (così cade l'alibi delle federazioni, che dicono di non avere i mezzi per controllare e che ora insieme alle società sportive rischiano 5mila euro di multa per ogni violazione) che soprattutto dei non idonei (che oggi, ovviamente, si contano sulle dita di mezza mano). Il regolamento dovrà stabilire - tra l'altro - quali sono i requisiti per l'iscrizione all'elenco dei medici abilitati al rilascio del certificato, così da dare un minimo di garanzie. L'assessore alla Salute, Elena Gentile, aveva prima chiesto il ritiro della proposta di legge (così come avevano fatto sia il Coni che la Fmsi), e poi dopo l'approvazione del Consiglio regionale (con 48 favorevoli e un solo contrario) aveva garantito che il regolamento sarebbe arrivato entro 30 giorni.

Oggi la giunta regionale ha all'ordine del giorno l'istituzione di un tavolo tecnico, cui siederanno il presidente della Federazione medico sportiva pugliese, Mimmo Accettura, e due specialisti delle Asl (Alessandro Villella di Foggia e Angelo Tornese di Lecce) che sono a loro volta consiglieri della Fmsi. Professionisti di indiscusso valore e competenza, ma anche rappresentanti dell'organismo che si è battuto allo stremo affinché la legge regionale non passasse, così da conservare l'ultimo vero monopolio rimasto nella sanità pugliese. «Subito dopo l'avvio del tavolo tecnico - annuncia però l'assessore Elena Gentile - chiederò agli Ordini dei medici di segnalarmi altri specialisti, uno per ogni provincia, così da acquisire anche il punto di vista dei territori. Dobbiamo rispettare la legge e renderla esigibile dagli sportivi». Sperando che i tempi siano rapidissimi.



OLIMPIADI LEGGI ANTI GAY E POLITICA NEL CAUCASO

Per evitare contestazioni a Sochi il Cio scrive agli atleti

ROMA Il comitato esecutivo del Cio oggi a Losanna approverà il testo di una lettera che verrà inviata a tutti i comitati olimpici nazionali da rendere nota agli atleti che parteciperanno dal 7 al 23 febbraio all'Olimpiade Invernale di Sochi, per ricordare che l'articolo 50 della Carta Olimpica non consente alcun tipo di manifestazione o propaganda politica, religiosa o razziale nei siti olimpici, nei locall o in qualsiasi altra area ufficiale dei Giochi.

E' la presa di posizione del Comitato Olimpico Internazionale sul crescente dissenso, cominciato alla fine della scorsa primavera quando in Russia venne approvata una legge che vietava manifestazioni di propaganda omosessuale in presenza di minori di 16 anni. Contestazioni che per ora hanno avuto come principale palcoscenico ad agosto i Mondiali di atletica a Mosca, dove diversi atleti occidentali hanno manifestato il dissenso su questa norma, ma che nell'imminenza dei Giochi e durante potrebbe registrare clamorose contestazioni, non solo in tema di gay, ma anche per le politiche adottate da Mosca nell'area caucasica, in special modo in Cecenia ed Inguscezia. Il presidente del Cio, il tedesco Thomas Bach in carica da tre mesi, a Parigi ha già incontrato una settimana fa gli attivisti che difendono i diritti degli omosessuali in Russia per arrivare ad un compromesso. Intanto domenica il comitato olimpico indiano, per non rischiare di essere espulso da Cio come successe al Sud Africa per l'apartheid, ha modificato il suo statuto introducendo la non eleggibilità di chi è accusato di corruzione.

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA



In breve

Cio, regole anti protesta

Sochi, lettera agli atleti

■ Il Comitato Olimpico Internazionale ha spedito una lettera agli atleti che parteciperanno alle Olimpiadi invernali di Sochi per ricordare di astenersi da manifestazioni o gesti politici, comprese le proteste contro la legge russa che vieta la propaganda gay.



SPORT TRUCCATO

Ciclisti dopati, 28 alla sbarra Oggi il via al maxi processo

L'accusa è di aver commerciato, prescritto, somministrato e fatto uso di sostanze proibite per migliorare le prestazioni atletiche. Prenderà il via oggi in un'aula del tribunale di via Po ma il processo sul doping nel ciclismo che vede alla sbarra ventotto tra allenatori, dirigenti sportivi, farmacisti, medici e atleti, tra cui pezzi da novanta del ciclismo nazionale e internazionale. L'avvio del processo sarà scandito dalle prime attività procedurali come la presentazione di richieste da parte dei difensori. E la fissazione della data dell'udienza successiva. Il Coni, che si è costituito parte civile, ha chiesto un milione di euro di risarcimento agli imputati per il danno d'immagine provocato dalla vicenda in cui sono coinvolti atleti delle due ruote noti a livello internazionale come Michael Rasmussen, Damiano Cunego, Marzio Bruseghin e Alessandro Ballan. Secondo le indagini, che hanno preso il via nel 2008, la centrale del doping era Mariana Mantovana. In particolare per la presenza di Guido Nigrelli, il 58enne farmacista a cui sarebbero arrivati dall'estero i farmaci da somministrare a ciclisti professionisti e amatoriali.



COM'È DIFFICILE LA VITA DELL'EX ATLETA EPPURE IO CE L'HO FATTA, E SENZA AIUTI

la Riflessione

di **SALVATORE SANZO***

Buon giorno, sono Toti e faccio l'olimpionico di scherma. Buon pomeriggio, sono il dott. Sanzo e faccio il giornalista. Buenasera, sono l'assessore Sanzo e faccio il politico. Ecco, se la mia vita fosse riassumibile in una sola giornata, avrei tutti questi nomi e forse anche qualcuno in più. Lo dico con orgoglio e riconoscenza, ma soprattutto lo scrivo con la consapevolezza che poteva andare peggio.

Un tema spesso sottovalutato, ma tornato d'attualità con il rinnovo della convenzione tra Coni e Adecco, è la scarsa riqualificazione professionale degli sportivi. Come ho letto recentemente su queste pagine, lo sport è «un serbatoio di futuri disoccupati». Il fatto che io, agonista fino a pochi anni fa, sia riuscito a costruirmi nuovi percorsi lavorativi sugli allori di quelli precedenti, è obiettivamente l'eccezione che conferma una regola viziosa.

Non ho segreti da svelare, ma solo il racconto di un cammino lungo e lucido, iniziato all'età di 25 anni – subito dopo Sydney 2000 – quando mi era già chiaro. E' evidente quale sia stata la mia maggiore difficoltà nella transizione da ex-atleta, che credo comune a tutti i campioni: il passaggio repentino dalla soddisfazione per gli ori al timore dell'anonimato. Se un ex atleta non ha la forza o la fortuna di investire su di sé prima che la carriera agonistica sia finita, è la sua carriera professionale a non cominciare mai. E anche «dopo», fino alla fine, ha bisogno di combattere, mettendo in gioco tutti i talenti a disposizione, ripartendo ogni volta da zero. Un giorno, un grande politico mi disse: «Ma cosa ci fai in Provincia, vieni a Roma!». Io gli risposi: «per vincere le Olimpiadi sono partito che ero "prima lama" e così intendo fare per arrivare al massimo traguardo politico, partendo dalla gavetta». Ah, per inciso, quando la giornata finisce do la buona notte, sono Salvatore, il papà e il marito.

**olimpionico di scherma e assessore*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONI LUTTO

La Fijlkam dice addio al presidente Pellicone In carica per 32 anni

Ha superato di pochi mesi il record di Onesti. Con lui l'Italia ha conquistato 728 podi. Giovedì a Ostia i funerali

GIORGIO LO GIUDICE

■ Sembrava una cosa da nulla, invece nel giro di pochi mesi Matteo Pellicone, presidente della federazione italiana judo, lotta, karate, arti marziali ci ha lasciati. Si è spento ieri mattina per un tumore ai polmoni ma, presentando la fine, aveva già rassegnato le dimissioni il 29 novembre scorso, facendole pervenire al consiglio riunito sotto la direzione del vice presidente vicario Franco Capelletti, che in quella occasione ha indetto l'assemblea per il 1° febbraio 2014. Pellicone, con 32 anni ai vertici (il presidente con maggior numero di anni al comando di una federazione è stato Renzo Nostini dal 18 dicembre 1960 al 9 dicembre 1993) ogni tanto diceva, scherzando: «voglio superare il record dei 32 anni Giulio Onesti, poi mi ritiro». E il «sorpasso» era avvenuto proprio pochi mesi fa.

La carriera Ex lottatore, campione italiano universitario di greco romana nei 67 chili, laureato all'università di Messina in scienze economiche, era diventato consigliere nazionale nel '61 quando la federazione era ancora Fiap, trasferendosi da Reggio Calabria (dove era nato l'11 gennaio 1935) a Roma, dove aveva aperto un avviato studio commercialista, diventando nel 1967 vice presidente e responsabile del settore lotta. Era stato eletto presidente il 29 marzo del 1981 nell'assemblea tenutasi a Roma presso l'Ergife, battendo a sorpresa il presidente uscente e fa-

vorito Carlo Zanelli. Da allora aveva tenuto sempre in mano la federazione che era diventata prima Filpj con l'ingresso del judo nel 1974 e poi nel 1994 Filpjk con la successiva ufficializzazione del karate fino ad allora disciplina associata.

Pesi Sempre sotto la sua presidenza altri due avvenimenti importanti. Un ulteriore cambiamento di denominazione nel 2000, con l'uscita dei pesi che andarono a Sydney come federazione autonoma (trasformandosi nell'attuale Fijlkam, federazione italiana judo, lotta, karate, arti marziali) e l'inaugurazione in due tempi del centro federale di Ostia. C'è da dire che Pellicone, anche vice presidente della federazione mondiale dall'80 al '92, si era battuto per l'ingresso della lotta femminile alle Olimpiadi e in questo ultimo scorcio di presidenza nella battaglia per la riammissione della lotta ai Giochi.

Medaglie In trentadue anni di presidenza considerando Olimpiadi, Mondiali, Europei e Giochi del Mediterraneo ha conquistato ben 728 podi. Ovviamente il fiore all'occhiello sono gli ori olimpici di Pollio, Maenza (2 volte) e Minguzzi nella lotta; Oberburger nei pesi; Gamba, Maddaloni e Quintavalle nel judo. C'è da dire inoltre che nelle otto Olimpiadi cui ha preso parte, l'Italia è comunque tornata a casa con almeno un podio. Da oggi ad Ostia è aperta la camera ardente presso la sede federale, i funerali giovedì alle 14 presso la chiesa Regina Pacis di Ostia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LUTTO

Tutto lo sport piange Pellicone

Scomparso ieri a Roma, ha guidato la FIJLKAM per 33 anni

ROMA - È morto ieri mattina a Roma dopo lunga malattia Matteo Pellicone, presidente onorario della Fijlkam, Federazione italiana judo lotta karate, arti marziali. Con i suoi 33 anni di presidenza è stato il più longevo dei presidenti federali. Ha lasciato la guida della Fijlkam, la Federazione Italiana Judo, Lotta, Karate ed Arti Marziali, lo scorso mese per motivi di salute conservando la presidenza onoraria. Era nato nel 1935 a Reggio Calabria.

Pellicone si è avvicinato allo sport praticando lotta grecoromana e ginnastica dal 1948 in poi presso la Fortitudo 1903. Campione italiano universitario di grecoromana nel 1958 a Pisa, nel 1961 iniziò la carriera dirigenziale in qualità di consigliere nazionale nella Federazione Italiana Atletica Pesante. Affermatosi intanto come commercialista, nel 1981 è stato eletto alla presidenza e da allora, per un terzo di secolo, è rimasto alla guida della federazione. Sotto la sua presidenza non c'è stata edizione di Olimpiadi o Mondiali in cui lotta, judo o karate non abbiano ottenuto medaglie: spiccano gli ori olimpici di Pollio, Gamba, Maenza, Oberburger, Maddaloni, Quintavalla e Minguzzi.

La camera ardente è stata allestita presso la sala Consiglio del Centro Olimpico di Ostia e sarà aperta al pubblico oggi (12-17) e domani (10-17). I funerali si terranno giovedì presso la chiesa Regina Pacis di Ostia alle ore 14.00.



Il lutto

Pellicone uomo dei record Trentatrè anni da presidente

(g. pic.) C'era un distinto signore brizzolato, in lacrime, con la cravatta allacciata stretta nell'aria rovente del palazzetto affacciato sulla baia di Sydney, il giorno in cui all'Olimpiade 2000 Pino Maddaloni conquistò l'oro nel judo, il secondo della storia. C'era, nel ruolo di vicepresidente, in occasione della storica medaglia di Felice Mariani (bronzo a Montreal '76), nella data del primo trionfo di Ezio Gamba (Mosca '80) e all'ultimo hippon di Giulia Quintavalle (Pechino 2008). C'era, Matteo Pellicone da Reggio Calabria (foto), classe 1935, signore e dirigente d'altri tempi, il giorno in cui la lotta uscì dal limbo, prima con Pollio (Mosca '80), poi due volte con Maenza ('84, '88) e infine con Minguzzi (Pechino 2008). C'era, a Londra 2012, per assaporare la primizia di Molfetta (dopo le due medaglie di Sarmiento) nel taekwondo. C'era sempre, Pellicone, perché delle Federazioni italiane è il recordman: 33 anni di presidenza della Fijlkam (judo, lotta, karate, arti marziali), da ex bersagliere e, soprattutto, ex lottatore, 33 anni di medaglie (728 podi tra Giochi, Mondiali, Europei e Giochi del Mediterraneo) e promozione dei suoi sport, sconfitto solo, ieri, dalla malattia. «Quante volte, nel rincorrerci per abbracciarci

dopo un grande successo, ci siamo quasi fatti male!» ricorda commosso il segretario generale della Fijlkam Domenico Falcone, una vita insieme a Pellicone, di cui ricorda «l'onestà intellettuale», ora candidato a succedergli nel consiglio del primo febbraio 2014 dopo una vacatio minima, poiché il presidente, già molto malato, aveva fatto un passo indietro dieci giorni fa, favorendo la sua successione sportiva nel segno della continuità. «Una cavalcata entusiasmante attraverso 33 anni di storia di sport e d'Italia — dice Falcone —. Avrebbe voluto chiudere a Rio, ma...». Fu Matteo Pellicone a gettare, nel lontano 1990, le fondamenta del centro olimpico di Ostia, dove si svolgeranno giovedì i funerali, vera e propria cittadella dello sport (unica tra le Federazioni nazionali); è lì che ogni quadriennio vengono edificati i successi degli atleti e non solo: la scuola nazionale ha abilitato 4400 tecnici, 1000 ufficiali di gara, circa 16 mila cinture nere. Ha spinto perché le donne entrassero nel programma olimpico (le judoka nell'88, le lottatrici nel 2004), si è battuto per mantenere la lotta a Rio 2016: un oltraggio abolirla. Oltre le parole di circostanza, insomma, molta (e rara) sostanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Capo di judo, karate e lotta

Addio a Pellicone il più longevo dei presidenti federali

ROMA

È morto ieri mattina nella Capitale, dopo una lunga malattia, Matteo Pellicone (foto **web**), presidente della Federazione italiana judo, lotta, karate, arti Marziali. Il presidente onorario della Fijlkam, classe 1935, nel 1980 era entrato a far parte del Bureau della Fédération International Lutte Amateur (Fila) di cui poi divenne vicepresidente confermato anche nell'ultima assemblea elettiva del 2010. Il 29 marzo 1981 era stato eletto presidente della Federazione Italiana Lotta Pesi Judo. Sotto la sua guida la Federazione, oltre ai numerosi successi ottenuti in competizioni olimpiche (2 ori 3 argenti, 6 bronzi nel judo; 3 ori 1 argento nella Lotta, 1 oro nei Pesi) e internazionali, aveva avviato una serie di importanti modifiche strutturali e organizzative. È stato sotto la sua presidenza che ha preso corpo il progetto e poi la costruzione del centro tecnico federale di Ostia la struttura polisportiva divenuta la casa di tutte le discipline di combattimento. Confermato ad ogni rinnovo delle cariche federali aveva sempre avuto all'interno del suo mondo un vasto consenso e una rinnovata fiducia. Nella 38ª ed ultima assemblea elettiva della Federazione, il 9 dicembre 2012, aveva ottenuto il 98% delle preferenze. Il 29 novembre scorso, a causa della malattia, aveva rassegnato le dimissioni dalla presidenza dalla Fijlkam.



Il lutto

Addio Pellicone, presidente dall'81

E' MORTO ieri a Roma Matteo Pellicone, presidente onorario della Federazione italiana judo lotta karate e arti marziali (Fijlkam). Aveva 78 anni. Aveva da poco lasciato l'incarico (restando onorario) dopo 33 anni. È stato il presidente federale più longevo dello sport italiano.

